



prot. (vedi segnatura di protocollo)

Vicenza, data della firma digitale

DOCUMENTO DI SINTESI PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE

Premessa

Il percorso di co-programmazione è stato realizzato a seguito dell'Avviso pubblico di *invito a partecipare alla procedura ad evidenza pubblica di co-programmazione finalizzato a mettere in atto strategie ed azioni necessarie a favorire ed ampliare il benessere ed il protagonismo delle giovani generazioni (14 - 35 anni) attraverso la creazione e la valorizzazione di spazi di aggregazione nel territorio del Comune di Vicenza* così come approvato con Deliberazione di Giunta n.36/2025 che prevede l'attivazione di una nuova progettualità degli spazi di aggregazione giovanile tramite gli istituti della coprogrammazione e della coprogettazione.

L'attività di co-programmazione, per il perseguimento della finalità prevista dall'Avviso pubblico, ha definito alcuni specifici obiettivi:

- L'analisi e l'emersione dei bisogni di giovani e giovani adulti (14-35 anni) attraverso la promozione dell'ascolto attivo;
- La definizione di azioni e strategie tese a favorire il benessere di giovani e giovani adulti favorendone la partecipazione e il protagonismo;
- L'individuazione, la valorizzazione e la creazione di spazi aggregativi nel territorio del Comune di Vicenza.

Tali obiettivi risultano coerenti con il lavoro portato avanti dall'Amministrazione comunale che, già nelle Linee programmatiche di governo 2023-2028 si impegna per una città *"che si nutra del confronto e del dialogo per un'un'ampia condivisione delle scelte strategiche. Un'Amministrazione che favorisca la coesione sociale, nella quale ogni quartiere ha una propria centralità, che esprima nell'autonomia delle funzioni (servizi a 15 minuti a piedi) e nella specificità di alcuni servizi di interesse generale e che ospiti spazi di comunità che possano favorire gli incontri e le relazioni. Rigenerazione funzionale dei quartieri vuol dire conferire loro funzioni e renderli attrattivi, riportare vita e partecipazione."*

Tale visione generale della città di Vicenza implica uno sguardo nuovo verso le giovani generazioni che *"non siano considerati solo il futuro, come spesso succede, ma anche,*



Città di Vicenza

Insignita di due Medaglie d'Oro al Valore Militare
per il Risorgimento e la Resistenza

e soprattutto, il presente. Vicenza deve da un lato tornare ad essere una città che consente ai suoi figli e alle sue figlie di costruirsi qui un futuro. Ma deve dall'altro lato diventare una città capace di attrarre ragazzi e ragazze da fuori, che qui vengono per studiare e poi decidono di restarci a vivere, perché trovano un ambiente accogliente ed attrattivo.”

E, quindi, quanto il protagonismo di giovani e giovani adulti sia indispensabile per costruire una città che *“mette al centro del suo sviluppo futuro una cultura pensata come crescita individuale e collettiva, capace di migliorare la qualità di vita del centro e dei quartieri.”*

Le scelte strategiche di fondo dell'Amministrazione comunale trovano conferma anche nel Documento Unico di Programmazione 2025-2027 che le declina in impegni da realizzare attraverso la ridefinizione dei Centri di aggregazione giovanile.

L'esito del lavoro di co-programmazione, dunque, da un lato mantiene l'impegno di adottare le scelte strategiche di governo attraverso un continuo scambio con le reti attive sul territorio attraverso gli strumenti di Amministrazione condivisa; dall'altro conferma la visione di mandato dell'Amministrazione attraverso la costruzione di servizi e spazi per i giovani e giovani adulti della città di Vicenza improntati ad una sempre maggiore efficienza. ed efficacia coniugata a partecipazione e gestione condivisa.

Chi sono i giovani e quali bisogni emergono

Secondo le classificazioni Eurostat i giovani sono compresi nella fascia tra i 15 e i 29 anni d'età, la categoria demografica viene distinta in 3 sottogruppi d'età (15 - 19 anni; 20 - 24 anni; 25 - 29 anni). Per l'Italia generalmente si fa riferimento alla fascia demografica tra i 15 e i 34 anni, all'interno della quale si distinguono tre gruppi d'età. L'età scolare, dai 15 ai 19 anni, l'età universitaria, dai 20 ai 24 anni, la fascia dei giovani adulti, dai 25 ai 34 anni. Nella città di Vicenza, al 1° gennaio 2025, la fascia di età interessata dall'Avviso comprende 24.942 persone su un totale di 110.555 abitanti (poco più del 22% della popolazione), distinte in 5.226 tra i 15 e i 19, anni, 5.683 tra i 20 e i 24, 14.033 tra i 25 e i 35 anni.

Emergono profili con caratteristiche molto disomogenee, da chi esprime fragilità che vengono gestite con difficoltà nell'ambiente familiare e sociale a profili che esprimono protagonismo sociale e culturale e desiderio di attivare spazi di sperimentazione, confronto intergenerazionale, in particolare nella fascia d'età scolastica e universitaria.

Settore Attività Culturali, Turismo e Politiche Giovanili

Levà degli Angeli 11 - Vicenza

tel. 0444 222146

mail: politichegiovani@comune.vicenza.it

pec: vicenza@cert.comune.vicenza.it



Negli ultimi anni si è osservato un aumento del disagio, legato anche alla crescita della povertà assoluta, in particolare tra le famiglie con minori. Questo fenomeno si intreccia con la difficoltà di molti ragazzi, come i cosiddetti NEET, che faticano ad accedere ai servizi e a inserirsi in reti sociali e lavorative. Sempre più giovani, inoltre, tendono a non frequentare i centri e gli spazi pubblici, segnalando un **bisogno di ripensamento non solo dei luoghi fisici ma anche delle modalità di accoglienza e partecipazione.**

L'approccio culturale

Per pensare e sviluppare politiche giovanili efficaci, è fondamentale lavorare sull'approccio culturale al tema. Questo implica la necessità di passare da una visione dei giovani filtrata prevalentemente attraverso la lente dei servizi sociali a una prospettiva di interesse generale, che li consideri parte attiva e strutturale della comunità.

Servono linee di indirizzo chiare e strumenti operativi che permettano di tradurre le politiche in azioni concrete e coordinate. In definitiva, non si tratta solo di creare nuovi luoghi e spazi di aggregazione, ma definire come questi spazi accolgono i giovani, quali i bisogni a cui rispondono, quali i processi di partecipazione che rendono davvero protagonisti coloro a cui sono destinati.

L'approccio culturale al tema si estende alla necessità di costruire regole condivise, che se si limitano ad essere imposte dall'alto costituiscono un freno alla realizzazione di iniziative e interventi, soprattutto se rivolti ai giovani. Il piano culturale e quello delle regole, dunque, risultano interdipendenti. Per questo è importante **valorizzare e creare spazi inclusivi e intergenerazionali**, capaci di mettere in relazione generazioni diverse, espressione di bisogni mutevoli e necessità di rispondere alle nuove fragilità sociali.

In questo quadro, la co-programmazione assume un ruolo strategico: consente di lavorare su azioni che rispondono a bisogni reali e condivisi, superando la logica del progetto che ha una durata limitata nel tempo. La co-programmazione permette, invece, di costruire percorsi continui, evolutivi e radicati nel territorio. Questo documento, in quest'ottica, va inteso come uno strumento circolare: i punti dialogano tra loro, presentano inevitabili interferenze e connessioni, e rimangono integrabili nel tempo, adattandosi ai cambiamenti del territorio, del contesto e dei bisogni emergenti. Il documento di co-programmazione intende declinare in nove punti alcune linee di intervento:



- Il protagonismo dei giovani nella definizione delle politiche pubbliche che li riguardano;
- Il riuso di spazi e lo sviluppo di servizi ibridi gestiti in forma condivisa con le istituzioni;
- La formazione di comunità di riferimento e reti di supporto.

1. Trasversalità politiche giovanili

Le politiche giovanili non devono essere considerate come un ambito separato, né tanto meno come appendice di altre politiche, hanno una dimensione trasversale che attraversa tutti gli ambiti dell'amministrazione comunale, dalla cultura all'ambiente, dalla partecipazione alla mobilità ecc. **L'obiettivo è promuovere un approccio condiviso e sistemico, in cui le azioni rivolte ai giovani siano integrate e coerenti con le politiche complessive della città.**

Per garantire questa transversalità, è necessario creare spazi permanenti e periodici di confronto, sia all'interno dell'amministrazione sia in dialogo con il territorio. Alcune proposte emerse:

- Organizzare incontri periodici tra politici, tecnici e ETS per favorire il confronto e la condivisione di pratiche e processi;
- Utilizzare un report a cadenza fissa, condiviso tra i diversi settori, come strumento di allineamento, monitoraggio e comunicazione interna;
- Costruire avvisi pubblici e bandi che favoriscano la transversalità, non limitandosi solo a forme di sostegno settoriali.

2. Fare rete tra attori istituzionali e sociali

La costruzione di una rete solida tra i diversi soggetti coinvolti nelle politiche giovanili è fondamentale per garantire attività capaci di intercettare il maggior numero possibile di giovani. Integrare terzo settore, ASL, realtà sportive e associazioni culturali, scuole, università, così come realtà informali e gruppi spontanei, consente di **mettere a sistema idee e risorse, riducendo la frammentazione e assicurando continuità nel tempo**. Una rete ben strutturata favorisce inoltre la coordinazione tra interventi, evitando sovrapposizioni e migliorando l'efficacia complessiva delle azioni rivolte ai giovani.

- Promuovere l'amministrazione condivisa come strumento per costruire alleanze e processi di cura che coinvolgano ETS, organizzazioni non profit, associazioni, imprese sociali e imprese profit, gruppi informali e singoli cittadini;
- Valorizzare la rete Focus giovani come spazio di confronto aperto e partecipativo per la programmazione delle politiche giovanili;



- Creare spazi condivisi, sia fisici sia digitali, per facilitare lo scambio e la collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati;
- Introdurre figure di raccordo tra la pubblica amministrazione e le realtà informali che sappiano facilitare scambio, dialogo, coinvolgimento attivo della popolazione giovanile.

3. Continuità dei processi

Le politiche giovanili devono essere pensate come **percorsi strutturati e a lungo termine**, piuttosto che come interventi episodici legati a singoli progetti. La creazione di momenti di raccordo tra diverse aree amministrative e ambiti tematici consente di pianificare le azioni in modo più coerente e rispondente ai bisogni dei giovani, assicurando continuità anche in presenza di cambiamenti politici o amministrativi. Un approccio strutturato favorisce inoltre la progettazione stabile e continua nel tempo, la capacità di monitorare l'impatto delle azioni realizzate e di valorizzare risorse già esistenti, evitando di dover ricominciare ogni volta da zero.

- Favorire un approccio sistemico per non dipendere esclusivamente da singole progettualità utilizzando gli strumenti di amministrazione condivisa per consolidare le alleanze e condividere gli obiettivi;
- Formare e responsabilizzare figure di raccordo tra spazi, comunità, istituzioni che garantiscano dei percorsi continui nel tempo (es. policy maker, rete di giovani ecc.);
- Valorizzare risorse, non solo economiche, (es. competenze, tempo, saperi), che siano generative, molto spesso presenti ma non valorizzate all'interno delle comunità;
- Effettuare monitoraggi annuali che permettano di orientare le scelte future e la programmazione delle politiche pubbliche.

4. Educazione e accompagnamento

Il ruolo della scuola è centrale nelle politiche giovanili, non solo come luogo di apprendimento, ma come antenna territoriale e spazio di relazione. È fondamentale promuovere una lettura integrata dei diversi stadi di crescita, dalla scuola primaria di secondo grado fino all'università, considerando **l'educazione come bene comune**. Le azioni di coinvolgimento della scuola non favoriscono solo la partecipazione dei giovani e la costruzione di relazioni con la comunità, ma forniscono anche strumenti e indicazioni utili alla scuola stessa, per progettare percorsi educativi più rispondenti ai bisogni del territorio e alle caratteristiche della popolazione.

- Coinvolgere l'Ufficio Scolastico Territoriale per allineare politiche e strumenti a livello territoriale;
- Garantire continuità e forme di sostegno per progetti scolastici a lungo termine;
- Favorire il gemellaggio con la rete delle alleanze educative;



- Ridurre il gap generazionale tra studenti, insegnanti e comunità;
- Promuovere una scuola aperta alla comunità, come spazio di relazione che va oltre la prestazione scolastica utilizzando strumenti come i Patti educativi di comunità e apertura delle scuole in orari extrascolastici;
- Rafforzare i canali di comunicazione con i dirigenti scolastici per una definizione condivisa di processi e progettualità;
- Progettare vademecum e linee guida che diano strumenti per favorire l'apertura della scuola e la partecipazione del territorio.

5. Spazi flessibili

Gli spazi a disposizione dei giovani devono essere versatili e adattabili ai diversi usi e contesti, combinando luoghi istituzionali e informali per favorire autonomia, creatività e socialità. È importante intervenire su spazi già frequentati e su spazi "insoliti", valorizzandoli senza imporre attività predeterminate, e prevedere luoghi neutri dove i giovani possano decidere liberamente come usarli. L'obiettivo è costruire una rete di spazi per e dei giovani, collegati in rete, con funzioni diverse ma complementari e capaci di rispondere ai bisogni delle diverse fasce d'età, lasciando spazio anche al diritto di sperimentare e sbagliare.

- Garantire autonomia di uso, con contenuti scelti dai giovani, con un supporto adulto messo a disposizione qualora fosse ritenuto necessario;
- Ripensare, ibridare e potenziare spazi pubblici già esistenti (es. biblioteche);
- Rinnovare il servizio Informagiovani negli ambiti della formazione, lavoro, tempo libero, vita sociale adattandoli ai nuovi bisogni e canali di accesso che promuova autonomia e protagonismo giovanile, connettendo servizi territoriali e sfruttando le reti digitali;
- Costruire una rete tra gli spazi giovanili capace di valorizzare relazione tra soggetti, idee, territorio di riferimento;
- Rendere parchi e spazi pubblici davvero aperti e accessibili, perché diventino luoghi di socializzazione;
- Valorizzare gli spazi sportivi non solo per l'attività fisica, ma anche come luoghi di socialità.

6. Partecipazione attiva dei giovani

L'obiettivo è promuovere il protagonismo dei giovani, dandogli la possibilità di essere coinvolti in prima persona nella progettazione di eventi e attività. L'approccio punta a favorire l'auto-organizzazione, fornendo un supporto educativo discreto e strumenti di applicazione, evitando di sostituirsi ai giovani ma sostenendoli nel loro percorso di crescita e autonomia.



- Favorire l'efficientamento dei processi e la semplificazione delle procedure burocratiche per facilitare l'accesso e la gestione autonoma delle iniziative da parte dei giovani;
- Garantire il supporto tecnico e amministrativo a processi e progetti, come occasione di mutuo apprendimento;
- Prevedere eventualmente dei riconoscimenti simbolici che diano valore alle esperienze promosse sul territorio.

7. Riconoscimento dello spontaneo e informale

Per costruire politiche giovanili efficaci è fondamentale intercettare anche le realtà spontanee e informali, che non fanno parte del circuito di operatori del settore. Allenatori, baristi, genitori, nonni o altri soggetti singoli e/o collettivi, possono offrire prospettive uniche e contribuire al sostegno dei giovani, anche senza competenze pedagogiche specifiche. Valorizzare questi punti di osservazione permette di comprendere bisogni e dinamiche difficili da cogliere attraverso i canali tradizionali, arricchendo la programmazione.

- Riconoscere e valorizzare le connessioni sociali, personali e lavorative non ufficiali per creare benessere comunitario e affrontare problemi sociali come la solitudine, potenziando legami, condividendo risorse e creando sinergie tra pubblico e privato;
- Mappare realtà informali che offrono un servizio o un punto di riferimento per i giovani.

8. Comunicazione

La comunicazione è un elemento essenziale delle politiche giovanili perché incide direttamente sulla possibilità dei giovani di informarsi, attivarsi e riconoscersi nei processi proposti. Per funzionare deve essere chiara, accessibile e usare linguaggi e canali adeguati, evitando sovrastrutture e formalismi. Non è solo trasmissione di informazioni, ma un sistema di scambio che permette di raccogliere feedback, costruire dialogo e rendere i giovani parte attiva anche nella produzione dei contenuti.

- Rafforzare le competenze comunicative specifiche degli operatori pubblici e del privato sociale;
- Creare una bacheca virtuale come spazio unico, riconoscibile e aggiornato;
- Attivare figure intermedie che aiutino a conoscere e raggiungere i vari gruppi giovanili;
- Costituire una redazione di giovani che supporti la comunicazione istituzionale.

9. Accessibilità economica



Rendere gli spazi e le opportunità realmente accessibili significa superare l'idea dei luoghi legati al consumo e promuovere modalità di fruizione che non siano limitate da barriere economiche. L'obiettivo è ampliare la possibilità di accesso ad attività, servizi, mobilità e spazi, riconoscendo che i giovani che "abitano" una città non coincidono necessariamente con i soli residenti.

- Passaggio dalla logica del "cittadino" a quella dell'"abitante", includendo chi vive la città oltre i confini amministrativi;
- Introduzione di *Carte giovani* e *University card* per garantire l'accesso a spazi e servizi;
- Agevolazioni sui trasporti per garantire il diritto alla mobilità;
- Attenzione alla sostenibilità degli spazi garantendo sempre un accesso libero non condizionato dalla disponibilità economica personale.

Conclusioni

1. Spazi e funzioni

Il perseguimento di efficaci politiche che garantiscano partecipazione, protagonismo, attivazione di giovani e giovani adulti passa attraverso una ridefinizione degli spazi di aggregazione e delle loro funzioni.

Per quanto riguarda gli spazi è necessario immaginare spazi non perfettamente definiti, aperti alla trasformazione da parte dei giovani che li frequentano, valorizzando anche esperienze di gestione diretta di azioni e progetti. È necessario creare spazi accessibili e sostenibili capaci di accogliere esperienze emergenti di carattere sociale e culturale, così come esperienze meno strutturate e ai primi passi che hanno bisogno di essere accompagnate e sostenute.

Rispetto alle funzioni, gli spazi di aggregazione giovanile reinterpretano l'idea di uso dello spazio pubblico fungendo da estensione dello spazio/casa per valorizzare le forme di socialità informale; lo spazio/scuola per favorire forme di apprendimento e acquisizione di nuove competenze; lo spazio/progetto come aree di co-working per favorire e sostenere progettualità individuali e collettive.

2. L'approccio sistemico dell'Amministrazione condivisa

La trasversalità delle politiche giovanili ha il suo riflesso nella pluralità di soggetti collettivi che contribuiscono a definirle. L'Amministrazione condivisa è il modello che valorizza le risorse attive e latenti che attraversano il territorio utilizzando molteplici strumenti e attivando attori diversi. La promozione di un percorso di progettazione condivisa di uso e valorizzazione degli spazi di aggregazione giovanile richiede,



pertanto, il coinvolgimento della comunità intera. Saranno utilizzati, pertanto, percorsi di co-progettazione con gli Enti di Terzo settore e Patti di collaborazione per la costruzione di alleanze e attività di cura fuori dal perimetro degli ETS, coinvolgendo associazioni, gruppi informali e singoli cittadini.

La co-programmazione delle politiche giovanili non può dirsi mai compiuta ma ha bisogno di essere aggiornata e rivista nel tempo. La lettura dei bisogni e la risposta agli stessi, in un contesto sociale estremamente mutevole, ha bisogno continuo di verifiche e aggiornamenti per valutare l'efficienza e l'efficacia di visione e servizi.

Potranno, pertanto, essere attivate sessioni supplementari di co-programmazione per aggiornare le strategie e le programmazioni generali dell'Ente.

3. **Gli spazi disponibili e i servizi**

Gli spazi di aggregazione attualmente in carico alle politiche giovanili, nella lettura trasversale emersa nella co-programmazione, potrebbero prevedere l'attivazione e il ripensamento di alcuni servizi e la necessità di ulteriori spazi non utilizzati e/o in carico ad altri settori. In quest'ottica potrà essere valorizzata la stessa Centrale del Latte in rete con gli altri centri di aggregazione e il ripensamento di servizi come l'Informagiovani come servizio diffuso sul territorio.

Gli elementi di natura programmatica emersi nel corso della co-programmazione costituiscono la struttura delle scelte che saranno operate nella definizione delle politiche pubbliche e troveranno un primo ambito di applicazione nella attività di co-progettazione degli spazi di aggregazione giovanile del Comune di Vicenza.

Il Dirigente

Mattea Gazzola

(documento firmato digitalmente)